

TORNATA DEL 25 GIUGNO

Ora, dal momento che le classi stanno a casa, non può essere completo l'armamento.

Ecco quel che vorrei: che il nostro armamento, fatto una volta, fosse in permanenza, onde mettere il Governo in grado di potersene all'uopo servire.

PINELLI, relatore. Io non ho grandi cose a dire, dopo le osservazioni del ministro della guerra e l'eloquente discorso del generale Cugia; come relatore non posso però dispensarmi dal prendere la parola per osservare all'onorevole Musolino che egli cade in grave errore quando crede che un soldato di fanteria si possa fare in sei mesi. La disciplina è dovere di tutte le armi; ma in momenti in cui, è ormai inutile il celarlo, c'è qualche esempio d'indisciplina, che diede luogo a presentare apposito disegno di legge, non so come si possa venir a dire che in sei mesi possiamo avere dei soldati abili a far la guerra. Il soldato di fanteria, precisamente per il nostro sistema di mandarlo a casa dopo i cinque anni, ha bisogno di essere formato assolutamente, ed anche quelli di seconda categoria bisogna che siano in caso di poter fare il servizio.

Ho sentito vantare molte volte ed ancor oggi dal deputato Musolino l'esempio dei soldati francesi della rivoluzione e di quelli del 1813. Io pure ho letta la storia e convengo di tutti i prodigi di valore che hanno fatto quei soldati; ma io credo che si dimentica una cosa, cioè che nel 1813 a fronte dei soldati francesi di 18 anni non si trovavano nemmeno più tanti soldati vecchi, poichè i francesi avevano già ucciso molti tedeschi e russi; dimodochè le cose erano un poco cangiate; non bisogna credere che avessero a fare con i vecchi soldati di Austerlitz, poichè ad Austerlitz erano morti molto più russi che francesi.

Io poi credo che, se la Camera si decidesse ad accogliere la proposta dell'onorevole Musolino, cioè di chiamare tutti questi giovani sotto le armi, essa farebbe più male che bene, perchè non bisogna nascondere che noi abbiamo dei quadri giovani: essi si faranno eccellenti col tempo; perchè l'amor di patria da cui sono animati tutti gl'Italiani farà sì che fra breve avremo un'armata più numerosa e ben disciplinata ed istruita; ma pel momento, allo stato in cui si trova l'esercito colla nuova organizzazione che il signor ministro della guerra avrà certamente avuto i suoi motivi di adottare, e che io non approvo, il voler organizzare, vestire ed armare 45,000 uomini non è cosa così facile. Bisogna andare nell'interno dei reggimenti per vedere che vi mancano vecchi istruttori e contabili, e che vi è molto da fare. Cosicchè io ritengo che sia consiglio molto migliore il chiamare per ora questi 45,000 uomini, istruirli cinque o sei mesi, e poi, se il signor ministro alla fine dell'anno crederà di poter mandare a casa altre classi, allora si potrà chiamare la seconda categoria e ricominciare per essa l'istruzione.

Detto questo, siccome veggo che l'ora è tarda, e per non abusare anche della tolleranza della Camera, non faccio altra osservazione; solo le raccomando di votare la legge come le venne proposta.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Toscanelli.

Voci. La chiusura! la chiusura!

TOSCANELLI. Mi permettano... (*Interruzioni, vivi segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura io debbo consultare...

TOSCANELLI. Domando di parlare contro la chiusura. *Molte voci.* Si ponga ai voti la chiusura!

TOSCANELLI. Non si è mai usato in una discussione in cui vari deputati hanno parlato ed ai quali è stato risposto dai ministri, che non si dia campo per fare qualche osservazione dopo le risposte degli onorevoli ministri. Questa almeno è la teoria che poneva continuamente in campo qualche mese fa l'onorevole Mellana. (*Risa*) Mi sia data dunque facoltà d'invocarla oggi anche a mio favore. Pertanto prego la Camera a permettermi poche parole, e l'assicuro che sarò brevissimo.

Ieri osservai l'abilità del ministro della pubblica istruzione nello spostare le quistioni, oggi l'ho osservata nell'onorevole ministro della guerra e nell'onorevole presidente del Consiglio.

Il ministro della guerra mi ha detto che venne fatta sempre per decreto reale la nuova organizzazione dell'esercito; ciò prova molto e non prova nulla: se si è fatto sempre una cosa inconstituzionale, questo non significa in alcuna maniera che egli oggi abbia fatto un atto il quale si possa dire costituzionale; inquantochè in Inghilterra, in Francia, in ogni paese del mondo l'organizzazione dell'esercito è sempre cosa che si discute nel Parlamento. (*Rumori*)

Ma questa non era veramente la parte a cui miravano le mie domande. Io diceva che quel decreto riformava l'esercito in modo da aggravare l'erario pubblico di una spesa maggiore di 570,000 lire, e che questa era una cosa che il Governo del Re non poteva condurre ad atto, inquantochè una legge prescrive non potersi spendere somma maggiore di lire 30,000 senza il voto del Parlamento.

L'onorevole ministro ha notato che, se io avessi letta la sua relazione, non avrei fatto quell'osservazione; ma invece l'ho letta, e l'ho letta attentamente, e mi era informato da provetti militari dell'esercito per poterne bene apprezzare il valore.

L'onorevole ministro dice che l'organizzazione Fantì non era completamente attuata; e qui ha ragione, perchè vi erano 5 o 6 reggimenti nei quali non era attuata, ma lo era in tutti gli altri. Non credo adunque che la sua risposta possa sostenersi.

Il presidente del Consiglio, parlando della legge Garibaldi, prima ha detto che il Ministero anteriore non aveva fatto nulla, poi vi ha pensato meglio ed ha dorata la pillola amara, dicendo che aveva fatto poco.

FENZI. Domando la parola.

TOSCANELLI. Ora io so che l'amministrazione anteriore aveva fatto molto, e tanto da attuare quella legge il 1° di marzo; ed affinchè la Camera su questo punto im-